

Introduzione di Clotilde Barbarulli

Solo due parole di introduzione a questo nostro Convegno annuale, dopo un lungo periodo di sospensione delle attività per il covid.

Come afferma la poeta filosofa Sayak Valencia - una delle promotrici del Manifesto per l'insurrezione transfemminista, una lotta che abbraccia "le lesbiche, le puttane, le trans, gli immigrati, le donne nere, le etero-dissidenti" - il capitalismo transnazionale liberista odierno è un *capitalismo gore*, termine preso a prestito da un genere cinematografico, per descrivere l'attuale fase nelle città di confine dove sangue, cadaveri, corpi mutilati e vite prigioniere sono strumenti nella riproduzione del capitale.

Valencia, riprendendo il lavoro di Mbembe, si riferisce alla violenza tipica del capitalismo transnazionale neoliberista contemporaneo negli spazi di confine del cosiddetto Terzo Mondo, come un insieme di strategie di soggetti ultraviolenti ("endriago") che attuano pratiche di morte per raggiungere e mantenere potere sui territori e sulle stesse persone che li abitano. Sono logiche predatorie, espressione delle élite politico-economiche nazionali e dei sistemi finanziari internazionali che, attraverso la (dis)regolazione statale - lo Stato relegato a generatore di strumenti giuridici e amministrativi a favore del sistema transnazionale capitale - promuovono modelli estrattivi ed espulsioni delle popolazioni che abitano i luoghi in cui operano questi processi. Ormai non siamo più di fronte solo a problemi di disuguaglianza e povertà, ma, come sostiene Saskia Sassen, a processi che rispondono a logiche di vera e propria espulsione, che rendono non tanto disuguali o marginali, quanto inutili, ridondanti, sia interi gruppi sociali sia territori, nei paesi ricchi come in quelli poveri. Espulsione di persone, luoghi, aziende: dalle masse di profughi confinati ai margini di varie nazioni (come i palestinesi ed i campi profughi ai confini nel Medio Oriente), all'uso intensivo della terra in Africa da parte di potenze straniere, all'utilizzo di processi estrattivi che fanno morire interi territori, fino all'inquinamento atmosferico e al danneggiamento della biosfera.

I femminicidi – sostiene inoltre Valencia - fanno parte della narrativa quotidiana del Messico, cifre allarmanti che, a più riprese, si normalizzano. Cinegiornali, documentari e opere di finzione cercano di rappresentare l'orrore o di incorporarlo nei loro universi. Ritene che attraverso il massiccio bombardamento di immagini ultraviolente, la sensibilità di chi guarda venga anestetizzata invece di attivare la denuncia. Questa cancellazione della memoria per saturazione potrebbe essere una possibile spiegazione dell'apatia collettiva di

fronte a situazioni di estrema violenza: femminicidio, sparizioni forzate e perdita di garanzie sociali a livello g-local.

Il testo di Valencia è una analisi transfemminista basata sulle sue esperienze a Tijuana, considerata il lato oscuro dell'economia globale: il capitalismo "si nutre di sangue", la sua logica è la predazione e l'omicidio come forme di lavoro. Ma il *capitalismo gore* mi sembra essersi diffuso ovunque, se si pensa alle tante tragedie dell'oggi, ai numerosi atti di disumanizzazione e sfruttamento, in questo pianeta infetto, in cui la catastrofe è già avvenuta lasciandoci il futuro alle spalle. Pensando tuttavia a questa nostra terra "danneggiata e ferita", piena di rifugiati, umani e non, senza rifugio, Donna Haraway spera che tutt* collaborino – senza sentirsi annientat* dall'impotenza di fronte alle rovine ma interconness* in una miriade di configurazioni – per *con-divenire* e *con-fare* verso futuri possibili, "mondi per cui vale la pena lottare". Considerando l'utopia come principio di speranza (Ernest Bloch), la fantascienza delle donne è un modo diverso di pensare e leggere il mondo, un'ermeneutica del desiderio, realizzabile solo attraverso un collettivo cambiamento radicale della società. Offre infiniti esempi di affabulazione speculativa, futuri possibili o fuori norma dei romanzi, della fiction, della poesia in un'apertura che pullula di opzioni. La letteratura, l'immaginazione letteraria possono configurarsi come *forze* trasformative, per cambiare il racconto egemone.

Nel titolo del Convegno odierno c'è *Intramare*, una parola usata anche dalla poeta Iolanda Insana: allude ad una intra-azione che crea un collegamento tra di noi e col mondo: intramatura sociale e individuale del divenire, nella sua complessità. Del resto, i corpi e le cose si creano e ricreano in un groviglio di azioni e reazioni, come scrive Liana, riferendosi a Karen Barad che suggerisce di ripensare la nostra responsabilità cominciando proprio dal nostro aggrovigliamento intra-attivo nel mondo.

Ursula Le Guin già nel 2014, quando le venne consegnato il National Book Award, disse: "Sono in arrivo tempi duri, e avremo bisogno delle voci di scrittrici capaci di vedere alternative al modo in cui viviamo ora, capaci di vedere, al di là di una società stretta dalla paura, altri modi di essere, e immaginare persino nuove basi per la speranza. Abbiamo bisogno di poeti, filosofi, visionari, realisti di una realtà più grande". Sono necessari "racconti di un tipo nuovo, per risanare la terra e i beni comuni di cui il capitalismo ci ha privato", affabulazioni speculative quindi per modellare mondi e tempi possibili, qui ora e da venire (Donna Haraway).

Perciò questo Convegno con mappe della fantascienza e riflessioni sul neomaterialismo, ideato da Liana che – e ci addolora molto - non potrà essere qui con noi per motivi di salute.

<http://correspondenciascine.com/2020/01/sobre-los-cuerpos-y-la-imagen-entrevista-a-sayak-valencia/>

Sayak Valencia (Margherita Valencia Triana), *Gore Capitalism: Economic Control, Violence and Narcopower*, Paidós 2016.

Saskia Sassen, *Espulsioni. Brutalità e complessità nell'economia globale*, Il Mulino 2015.

Achille Mbembe, *Necropolitica*, Melusina 2011.

Liana Borghi, “Intim/azioni del possibile tra femminismi e fantascienza”, abstract per “*Scienza, arte e letteratura: lingue, narrazioni, culture che si incrociano*”, XXIV Congresso AIPI Università di Ginevra, 28-30 giugno 2021.

Donna Haraway, *Chthulucene*, Nero Edizioni, 2019